Anno sesto — Domenica 25 giugno 1876 — Numero 26

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerìa n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 22 giugno.

Si va avvicinando la fine della sessione. Trecento Deputati, *circa*, sono tuttora a *Montecitorio*, o almeno potrebbero trovarvisi; ma i più ardentemente aspirano alle *vacanze*. V'ebbero *unioni straordinarie* della minoranza, de' ministeriali e del centro. Della *Convenzione di Basilea* e del *compromesso di Parigi* se ne dissero e dicono d'ogni colore, v'è chi dà addosso all'ottimo Correnti ch'è un piacere ad udirlo! Ma io, come vi scrivevo nell'ultima mia, mi sono proposto di non parlarvene. Attenti a quanto se ne dirà, cominciando da domani, alla Camera. Malgrado l'eccessivo caldo, i caporioni di Destra vogliono discutere, sebbene non sia arduo il presagire come la finirà. Il Sella, primo, aprirà la discussione; ce ne va del suo amor proprio, e della fama d'abile negoziatore. E avrà buon giuoco, poichè taluni, i quali s'aspettavano mirabilia dalla missione del Correnti, ora moltiplicano i cavilli per dimostrare che non recherà poi un gran bene alla causa ferroviaria. Viceversa, il Depretis dimostrerà che qualcosa si ottenne, e che non era dato sperare di più. Il bello sarà che amici ed avversarii per appello nominale s'affretteranno a dare ragione al Ministero.

A Palazzo Madama il Mancini ed il Nicotera dovettero destreggiare assai *per vincere quella resistenza* che sino da principio il Senato nella presente *sessione oppose a certe novità ministeriali*. E il più risoluto a vincere fu il Nicotera; mentre il Guardasigilli fu astretto, *riguardo* alla questione del *giuramento*, di accomodarsi e transigere alla meglio. E che proprio sia quella transazione il meglio, permettetemi che non ve lo dica.

Ferve il lavoro delle varie Commissioni, lavoro affrettato e che non so a che condurrà di pratico, poichè votare adesso certi Progetti sarà impossibile, e sino a novembre a rivederci . . . se saremo vivi e se saranno vitali eziandio i Progetti di Legge.

Il Re è partito da Roma per Valdieri. Segno codesto che pel momento c'è sosta nelle insorte preoccupazioni circa la politica estera. Riguardo alla politica interna, sembra che le previsioni sieno ben ferme, e che non ci sia pericolo prossimo di dare al capo dello Stato l'incomodo di ritornare presto alla capitale.

Riuscirono qui assai confortanti le notizie che vennero da *Caprera* circa la *salute di Garibaldi*. Quando lasciò Roma, i suoi più intimi temevano in una recrudescenza de' vecchi malori.

Anche dello Seismit-Doda, sempre amico e memore di voi Friulani, posso dirvi che ogni apprensione è svanita. Ma egli dovrà per qualche settimana ancora allentare il lavoro, e ci vuol fatica ad indurvelo. Aveva impreso l'onorevole ufficio com'è costume d'uomo che non cerca di abbagliare con lustre, bensì di dedicare tutto l'ingegno e gli studj a riforme prudenti ed efficaci.

Malgrado certe smentite, ritenete pure che il Ministero proporrà un anticipato scioglimento della Camera. Dunque urge che specialmente il Veneto abbia, sino da oggi, di mira codesto evento. Altrimenti il Ministero di Sinistra non produrrà quegli effetti durevoli che l'Italia spera da esso. Conviene, vi ripeto, che i Partiti alla Camera assumano quell'atteggiamento che hanno in Inghilterra. Assistendo con diligenza alle sedute della sessione che sta per terminare, me ne sono più che mai persuaso. Senza di ciò la nostra vita costituzionale non corrisponderebbe mai alla dignità d'una Nazione, che, dopo tanti sacrificj e sventure e fortune, redivenne padrona di sè e del suo avvenire.

NOTIZIE DEI NOSTRI ONOREVOLI.

A quest'ora saranno *tutti* a Roma, meno forse l'on. Villa, di cui durante la sessione non s'udì mai a parlare.

L'on. Cavalletto per contrario parlò più volte, e fece anche parlare di sè. Dell'on. Bucchia sappiamo *che veniva a questi giorni nominato a membro d'una* Commissione che lo volle anzi a suo Presidente.

Non è la *Provincia* per conto proprio (dacchè sa che trattasi di quistione assai spinosa), ma la *Provincia*, quale eco dei lagni del giornalismo veneto, deve segnalare agli Elettori politici il recente voto di alcuni de' nostri Onorevoli circa il Progetto di Legge sulle Opere *idrauliche di II categoria*. Contro il Progetto (creatura del cessato Ministero e riproposto dal Ministero attuale) perorarono calorosamente gli onorevoli Righi, Breda, Alvisi e Maurogonato, sostenendo un emendamento della Commissione incaricata di presentare quel Progetto alla Camera. Notisi che l'emendamento era vantaggioso per il Veneto, *ed era una risposta favorevole* ai *reclami fatti* dalle nostre Deputazioni provinciali.

Ebbene, in una votazione di tanta gravità gli onorevoli Bucchia e Cavalletto votarono contro l'emendamento della Commissione parlamentare! E gli onorevoli Pontoni e Pecile credettero più logico e comodo lo *astenersi!!!*

Ripetiamolo; noi non siamo atti (per la gravità di una quistione tecnica-economico-finanziaria) di esternare il nostro umile parere sull'argomento. Noi non facciamo altro se non dire che simile contegno de' quattro Onorevoli è disapprovato dalla stampa veneta.

Della probabilità e convenienza d'un prossimo scioglimento della Camera.

È una questione che fa capolino ogni tanto sui giornali. La parte ministeriale, e in ispecie la frazione più radicale degli amici dell'attuale Ministero, invoca ardentemente le nuove elezioni; l'Opposizione di Destra non ne vuol sentir parlare, e quando teme che il Gabinetto ci si risolva, lo accusa di lasciarsi imporre dai suoi più battaglieri fautori.

La posizione del Ministero è questa. Una Destra che non si è ancora rassegnata alla sua caduta, che si adopera a suscitare quante più difficoltà può al Gabinetto, e che cerca colle influenze acquistate in tant'anni di governo di tener viva l'idea che la Sinistra al potere non è che una prova, il frutto di un equivoco, che bisogna finire il più presto possibile ed a qualunque costo.

La Destra animata da siffatti rancori, è minoranza, ma è minoranza eziandio la Sinistra. Questa per l'indole sua storica, le tradizioni e gli elementi di cui si compone, lesina talora il suo appoggio, teme favoreggiando apertamente il suo Ministero di perdere prestigio, di parere alla sua volta quel che era la vecchia Maggioranza. Quindi si batte ad oltranza contro i Consorti e la Destra, di cui teme sopratutto che i Ministri subiscano le intimazioni o le moine; ma talora tiene con questi un contegno e un *linguaggio che par fatto per sfatare* il credito loro, mentre invece non è che il riflesso della viva *sollecitudine per le riforme*, e *di generose* impazienze.

In mezzo a queste due *minoranze*, *guidate* troppo spesso nei loro attacchi e nelle loro difese da un substrato *di sospetti*, *di diffidenze*, *di antipatie*, giace il Centro colle sue varie sfumature. Sino ad *un certo punto il Ministero può contare sull'appoggio* dei Centri, giacchè ivi si adunano specialmente gli uomini alieni dalle faziose e settarie improntitudini della Destra, come dalle impazienze della Sinistra. Ma non è ben chiaro sin dove il Ministero possa contare nelle principali questioni, e in talune d'ordine politico in particolare, su questo appoggio; e perciò egli si vede costretto a procedere con una cautela che pare inerzia, con un riguardo che sembra debolezza.

Questa condizione di cose è difficile, perchè il Gabinetto non si sente sopra un terreno sicuro, ed è costretto a ridurre il proprio programma a seconda delle probabilità parlamentari. Sollecitato dagli uni, trattenuto dagli altri, deve per necessità vivere e muoversi a disagio.

C'è modo di uscirne? È giunto nelle classi che dispongono col voto della volontà e delle sorti del paese, l'eco della rivoluzione parlamentare del 18 marzo? C'è in queste classi maturo e vivo il proposito di ricomporre colle nuove elezioni una Camera abbastanza diversa dalla presente, e in cui sia possibile il formarsi di una Maggioranza schiettamente *liberale, aperta fautrice delle riforme politiche*, amministrative e finanziarie?

Tale è il quesito a cui bisogna rispondere.

È indiscutibile che le elezioni politiche, per avere uno scopo chiaro ed intelligibile ed un significato positivo, è d'uopo si aggirino sopra qualche quistione ben circoscritta. Il potere esecutivo presenta una legge d'alto interesse, già preparata dalla stampa e dalla tribuna parlamentare; la Maggioranza si dichiara contraria, il Ministero credendo che il paese *reale* porti *diversa opinione* della sua rappresentanza, la scioglie, e interroga il paese. Ecco una situazione elettorale limpida, e il cui risultato o fa trionfare l'idea controversa o la rimanda ad altro tempo.

Ma nel sistema rappresentativo hannovi dei casi in cui il paese deve pronunciarsi sopra un insieme di quistioni più vaste, giudicare col suo verdetto una causa più complessa. Tale è la rivoluzione parlamentare del 18 marzo. Per chi non sia o non voglia esser cieco del tutto, questo fatto, che in apparenza non è che un episodio della Camera dei deputati, è stato prodotto dal concorso di ragioni assai più importanti. « Un tale fenomeno, ha detto il Marselli nel suo recente libro, stranissimo in apparenza, *ha le sue ragioni profonde*, e *potrebbe* venir paragonato ai cataclismi della natura, che la *scienza spiega col lento accumularsi delle cause* preesistenti ».

Quindi la necessità di interrogare il paese, e di chiedergli di porre la rappresentanza sua in armonia coi *bisogni*, cogl'*interessi*, *colle idee che hanno* prodotto la crisi del 18 marzo, onde il Ministero che ne uscì *sia in grado di attuare con risoluzione* ed energia l'opera che detta crisi ha dimostrato necessaria.

Senonchè havvi chi crede che alle nuove elezioni dovesse *precedere la discussione della legge elettorale*, onde o interrogare su di essa il paese se il *Ministero che la propone non riuscisse a farla passare*, o scegliere colle maggiori larghezze della *legge approvata i nuovi rappresentanti*. Ma è possibile a stagione così inoltrata, colla Camera attuale, tentare la discussione della legge elettorale? E non c'è il pericolo protraendo di troppo le nuove elezioni, che il Ministero, sfatato dalle difficoltà in cui è costretto a muoversi, perda il buon momento e si presenti agli elettori in condizioni assai meno propizie che oggi sono?

È una questione seria e sulla quale il Ministero, uscito dall'imbroglio di Basilea, farà bene a portare la sua attenzione.

Progetto di Legge per migliorare la condizione degli impiegati.

Questo Progetto fu allo studio presso la Commissione pel bilancio, e sappiamo che essa presentò la sua Relazione alla Camera. Non ignoriamo, però, come esso dagli impiegati e dalla stampa sia giudicato insufficiente. Dopo tante promesse, ripetute per anni ed anni da tutti i Ministeri, il Progetto in discorso riuscì una disillusione. Non si aspettavano mica provvedimenti radicali, per cui sarebbe *necessario rimescolare tutto l'organamento* amministrativo; ma aspettavasi qualcosa di più. Lo sappia *l'on. Depretis, lo sappia l'on.* Seismit-Doda. Anche dal Friuli venga ad essi la preghiera di ritoccare quel Progetto, *poichè*, *come sta*, *non riescirebbe* a migliorare nemmanco nelle più modeste proporzioni la condizione *economica* di mille e *mille funzionarii* civili dello Stato.

APPENDICE 25

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Ed io voleva soffocare quella voce.

La legge, posta a tutela della vita, degli averi, ed anche della tranquillità della donna maritata avevami concesso di uscire dal letto coniugale, m'aveva ajutata a scuotere il giogo di un marito, e restituita la mia sostanza, perchè facessi vita separata e indipendente. Essa dunque aveva provveduto sufficientemente alla mia esistenza materiale, come al trapiantamento di un vegetale da un terreno in un altro ad esso più confacente onde non perisca intisichito.

Ma alla vita dello spirito vi aveva essa provveduto?

Al contrario: l'aveva disprezzata e, più che disprezzata, messo ostacolo alla sua manifestazione.

Va — ella mi diceva — vivi da sola, col tuo patrimonio, senza alcun obbligo nè dipendenza alcuna. Ma se *un sentimento si riaccendesse* in te, soffocalo; se il cuore avesse a commuoversi ad un palpito, uccidilo. Tu devi contrastare alla legge di natura che vincola la donna alla famiglia, rendendola depositaria dei più santi affetti. La natura ha da essere muta per te: tu rappresenti una eccezione nel tuo sesso. E se non obbedirai a questo mio divieto, io ho decretato l'infamia contro di te e tuoi discendenti.

Io era adunque condannata da quella legge non già a vivere, come qualunque essere dotato di nobili istinti, ma a vegetare come la più vil pianta.

Allorchè rivolsi il pensiero a cotesta nuova mia condizione, sulla quale sino allora non aveva mai fermata la mente, era ormai tardi. Nel mio cuore ferveva già una passione *indomabile*, una passione cui nè tempo nè mutar di sorte poteva, non che spegnere, *in nessuna guisa alterare*.

Questa cruda verità, ch'io intuiva più che di essa *darmi ragione*, faceva sorgere una nube nella serena atmosfera dove lieta e contenta respirava l'anima mia. Questa verità, che ogni dì più si rendeva al pensiero chiara e lucente, veniva anche a farmi conoscere il sacrificio al quale non avrei potuto sottrarmi.

Ahimè! ritornare nel nulla, distruggere ad un *tratto un edificio di speranze, di gioje e di ineffabili* consolazioni, oh vivaddio! la legge era ben crudele nell'esigere da me un simile sacrificio!

Dove avrei dovuto rivolgere i miei pensieri e i miei affetti per distaccarli da quell'unico oggetto in cui essi erano rapiti?

Qual forza di volontà avrebbe potuto coprire dell'obblio un ricordo su di cui invano potevasi invocare l'opera distruggitrice del tempo?

E senza di quell'obblio, come mai avrebbe potuto il mio cuore assopirsi nel sonno dell'inerzia?

Eppure docile io piegava il collo dinanzi a quel barbaro divieto.

Lottai, sì, contro le più forti inclinazioni, lottai contro le leggi del creato che mi tenevano fortemente avvinta, *tentai con ogni* possa *di reprimere* e soffocare le più nobili aspirazioni dell'anima, volli *insomma compiere un suicidio morale in obbedienza* a quella legge . . . e a che mi valse tutto cotesto *apparato di forze e di energia contro quell'occulta* potenza, le cui leggi sono catene cui nessuno al mondo può vantarsi di aver mai spezzate?

* * *

Io voleva uscirne vittoriosa a qualunque prezzo.

L'avvocato s'ebbe ad accorgere, dal mio nuovo contegno riservato verso di lui, ch'io nascondeva un segreto, cui la sua perspicacia soltanto avrebbe *potuto fargli indovinare. Nè tardò infatti a comprenderlo.*

Senza chiedere spiegazione alcuna di quel mio cambiamento, diradò le sue visite, affinchè restassi perfettamente libera di appigliarmi a quel partito che la ragione e il cuore mi avrebbero imposto.

Nessuna allusione, nessun rimprovero uscì mai dal suo labbro. Nè di quella apparente indifferenza io aveva diritto di muovere lagno, mentre essa era ispirata alla mia stessa condotta.

Ma quale non era il mio rammarico, appena egli se ne partiva, pensando che non lo avrei riveduto che dopo molti giorni!

Oh quanto ne piansi per essersi sospesa fra noi quella confidenza di tanto conforto nella mia *solitudine!*

Ahimè! il cuore mi si spezzava!

Più volte fui per rompere da me stessa il ghiaccio ch'era piombato in mezzo a noi e ci teneva lontani *l'uno dall'altro!*

Più volte ancora le mie braccia istintivamente si apersero e da una forza occulta mi sentii spinta verso di lui, mentre le lagrime spuntavano sul mio ciglio ed in un profondo sospiro di forzata rassegnazione andava a finire quel subitaneo slancio del cuore.

In vero ch'io doveva muovere a pietà, poichè i suoi sguardi me lo dicevano in quei momenti.

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

IL BILANCIO DEL COMUNE DI UDINE

(alla vigilia delle Elezioni).

Alla vigilia delle elezioni crediamo cosa non inutile richiamare alla memoria degli Elettori gli estremi del Bilancio del Comune nostro per il corrente anno 1876, per quelle molte deduzioni che si possono fare.

Ci duole aver dovuto rimarcare come i nostri elettori frequentino assai poco le sedute del Consiglio comunale benchè pubbliche. Se fossero intervenuti, almeno quando si discusse il bilancio, o fu trattato qualche altro argomento importante, avrebbero potuto formarsi un'idea come proceda l'azienda comunale, quali Consiglieri prendano interesse nelle questioni relative.

Il Bilancio comunale pel 1876, ommesse le partite di giro, presenta un reddito attivo, che vale a pareggiare la parte passiva, di L. 584,258.36.

Questo reddito si compone:

a) di rendite patrimoniali per	L.	37,828.94
b) proventi diversi ordinari	»	4,546.83
c) sovrimposta sui terreni	»	31,579.77
d) sovrimposta sui fabbricati	»	123,303.25
e) dazio consumo comunale	»	321,000.00
f) tasse varie locali	»	59,320.00
g) entrate straordinarie	»	6,679.37
Totale	L.	584,258.36

E qui fermiamoci a fare qualche considerazione. Tre quinti circa di tutti gli introiti sono rappresentati dal dazio consumo comunale. Avanti il 1866 la sovrimposta comunale del dazio consumo dava appena L. 60,000; per cui oggi questa imposta è più che quintuplicata.

La sovrimposta sui terreni rappresenta appena un decimo di quella sul dazio. Quella sui fabbricati circa un terzo. Tutte le altre tasse locali unite assieme, cioè tassa di famiglia, tassa posteggio, tassa vetture e domestici, tassa sugli esercizi, rappresentano appena il sesto del dazio.

Ed ora domandiamo agli elettori: credete che questa ripartizione delle imposte sia giusta, sia equa, sia conveniente?

La vostra risposta la rileveremo dalle urne. Intanto sia bene sappiate, che la diminuzione del dazio venne in Consiglio comunale calorosamente sostenuta dai Consiglieri Billia Paolo e Kechler, che furono appoggiati dagli altri Consiglieri Degani, Billia Gio. Batt., Braida Francesco e Ciconi-Beltrame. Tutti gli altri votarono colla Giunta municipale, la quale con una tenacità degna di miglior causa sostenne la sovrimposta sul dazio nella misura preaccennata.

Noi crediamo che questa sovrimposta sia eccessiva, e che *debba diminuirsi*, se è possibile, facendo economie nelle spese, od altrimenti caricando le altre sovrimposte, e specialmente la tassa famiglia fino ad ora mantenuta in modeste proporzioni.

Il dazio consumo viene pagato in proporzioni pressochè eguali da tutti i cittadini, senza riguardo alla diversità de' loro mezzi. Ciò non ci sembra giusto, quando si abbia presente anche che quella tassa è resa più grave dall'altra congenere del macinato, che nel nostro Comune si eleva a L. 3 per ogni quintale di grano-turco, compresa la mulenda, mentre per Legge la tassa sarebbe da limitarsi a lire una per quintale, e la mulenda avanti l'attivazione della tassa macinato non oltrepassava i centesimi 50.

Non intendiamo con ciò, che a questo solo criterio, benchè trattisi di questione importantissima, debba il voto degli Elettori uniformarsi. Si abbia però nella dovuta considerazione almeno per le elezioni future, ove dai Consiglieri si intendesse persistere in una ripartizione delle imposte comunali così contraria all'equità.

Ma se può farsi una qualche economia nelle spese ordinarie, è certo che il Comune dovrà sobbarcarsi a maggiori spese straordinarie, se si vogliono migliorare le nostre condizioni economiche. Oltre il debito che abbiamo incontrato col Governo per sussidio votato per la ferrovia Pontebbana, che pur dovrà *essere pagato*; oltre qualche lavoro urgente, come sarebbe la costruzione di un pubblico macello che minaccia rovina, il compimento del palazzo della Loggia per quella parte che probabilmente eccederà la somma raccolta mediante volontaria offerta dei cittadini, oltre il completamento delle chiaviche e di qualche altro necessario lavoro edilizio, il Comune sarà chiamato, forse presto, a concorrere per il progetto del Ledra, che a nostro credere potrà potentemente giovare al miglioramento della agricoltura e della industria del nostro paese. Come si fa a sopperire a queste *nuove spese straordinarie*? E qui ci permettiamo manifestare le nostre idee.

Le spese di amministrazione ordinarie, e quelle de' lavori pubblici che ricorrono in una misura presso che eguale ogni anno, per cui possono considerarsi fra le opere ordinarie, devonsi sostenere colle entrate ordinarie ossia colle imposte in vigore, ritenuta però una più giusta perequazione fra quest'ultime. Per lavori straordinarj dai quali possa ripromettersi un miglioramento economico, bisogna ricorrere a mezzi straordinarj, cioè a prestiti per non aggravare soverchiamente i contribuenti, *finchè non siano le loro condizioni migliorate*. Il debito del Comune, ad onta delle maggiori spese sostenute in questo ultimo decennio, e ad onta che il suo patrimonio siasi accresciuto, è ridotto a circa un milione, cifra pressochè eguale ed inferiore al debito vecchio precedente al 1866. Se le nuove spese utili o produttive si volessero inscrivere a peso del Bilancio ordinario, renderebbero impossibili quei miglioramenti che sono generalmente desiderati. È certo che nel Bilancio si dovranno aggiungere gli interessi passivi ed il quoto di ammortamento.

Se gli elettori uniformassero le loro alle nostre idee, dovrebbero eleggere Consiglieri che sapessero attuarle.

Abbiamo voluto limitarci a parlare della parte economica che riteniamo la più importante. Molto resterebbe però a dirsi sopra altri argomenti dell'azienda comunale.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

E L'ONOREVOLE GIUNTA MUNICIPALE.

LETTERA.

Signor Direttore della Provincia.

Tra i *Consiglieri cessanti* c'è l'Assessore municipale cav. Angelo De Girolami. Ora nella *Provincia* di domenica lessi il nome del De Girolami annotato nella serie ristretta dei *rieleggibili*. Mi permetta dunque, signor Direttore, che circa la proposta *rielezione* del signor cav. Angelo Le faccia alcune considerazioni.

Benissimo ragionava la *Provincia* quando scriveva: il cav. De Girolami fu eletto tre volte Assessore, dunque sarebbe *sconvenienza l'abbandonarlo*. Supposto che gli Elettori, eleggendo un cittadino, *sappiano davvero cosa facciano*, *l'elezione del De Girolami* fu un atto di fiducia verso di lui. Il Consiglio lo elesse per la prima volta Assessore, e questa elezione fu un altro atto di fiducia espressagli dagli eletti dal paese. Che se non fosse riuscito a dare buona prova di sè, per certo il Consiglio comunale non lo avrebbe per altre due volte rieletto a sedere fra i membri della Giunta. Dunque *aut, aut* (sempre nella supposizione che il Consiglio comunale sappia cosa voti e perchè voti), o le prestazioni dell'Assessore De Girolami furono corrispondenti al desiderio del Consiglio, ovvero (sebbene queste prestazioni non appieno soddisfacenti) il Consiglio ritenne che meno soddisfacenti ancora le si avrebbe potuto sperare da qualsiasi altro Consigliere. E tanto nell'uno quanto nell'altro caso, al De Girolami si deve un sinsino di gratitudine. Dunque anch'io *conchiuderei volentieri con la Provincia*: nel Consigliere De Girolami si trovano le caratteristiche *della rieleggibilità*; o se il *rieleggerlo* fosse un errore, questo errore sarebbe *attribuito ai signori Consiglieri del Comune che per tre* volte lo cresimarono Assessore. Ma come supporre *che que' Consiglieri* abbiano voluto e potuto errare? Non sapevano quegli onorandi cittadini cosa s'aspetti il paese dai *patres patriae*, e come ogni loro voto il Pubblico deve ritenerlo cosa seria?

E a queste considerazioni sono venuto, egregio Direttore della *Provincia*, perchè ho inteso a dire che taluni vorrebbero opporsi alla rielezione del De Girolami perchè, lui sedente in Palazzo, toccarono certe disgrazie al Comune, non badandoci per sottile che (non rieleggendo il De Girolami) si darebbe un segno di disapprovazione alla Giunta. Adagio ai mali passi (pensai io); ed esaminiamo un po' come stanno le cose.

La disgrazia toccata al Comune fu l'incendio del *Palazzo della Loggia*, ed è disgrazia grave. Ma alla Giunta attuale, e meno che meno *al solo* De Girolami, sarebbero forse da imputarsi il credito pericolante del Comune verso la Società *del Casino*, la nessuna sorveglianza sul monumento ceduto in affitto, e l'*omissione* di *assicurare* il Palazzo per un valore manco discosto dal valore effettivo? No, *tutto ciò la presente Giunta ricevette in eredità* infausta dalla Giunta precedente, cioè da quella Giunta che *sedette* a Palazzo nel tempo decorso dalla rinuncia del Sindaco Conte Groppiero alla *nomina* del Sindaco Prampero. E quel *periodo* fu gravido di spropositi e di irregolarità amministrative, spropositi ed irregolarità di cui i contribuenti pagarono le spese. Vero è che taluni per contrario lo chiamerebbero un *periodo brillante*! Capperi, si ebbe da esso in regalo il *Giardino Ricasoli*, e si ebbe quella maraviglia delle meraviglie delle *Sale del Casino*! E anch'io ho veduto volontieri l'uno e le altre; ma facendo i conti, ho dedotto che a que' lavori presiedette la più perfetta insipienza amministrativa immaginabile. Ma taluni, cui queste parole spiaceranno, alzeran la voce *arrogantemente* per rispondermi: chiamate bello il *Giardino*, e belle le *Sale* che poi *l'incendio distrusse, e disap*provate i fabbricatori di tanta bellezza? — Sissignori, *io li ho sempre disapprovati e li disapprovo in senso amministrativo*, perchè il Consiglio comunale ed i *contribuenti furono malmenati da que' Messeri*, e perchè sfido io a trovare una Giunta che con eguali irregolarità abbia agito in argomento simile. L'incendio ha distrutto i *documenti* del fatto (riguardo alle sale del Casino), ma non ne ha distrutto la memoria. Or tra quella Giunta non c'era il De Girolami: essa componevasi degli Assessori Prampero, Kechler, Angelo Morelli de' Rossi e Mantica, e chi poi spadroneggiava (quando gli affari proprii tenevano il signor Kechler a casa) era quest'ultimo che, pur che una cosa da lui voluta si facesse, non ci badava per sottile se fossero *osservate* o no le norme della Legge e le massime di economia amministrativa. Tanto è vero che quando andò in seggio la Giunta attuale, trovò un vero caos amministrativo, cui *cercò di riparare. Certi lavori*, e costosi, erano stati eseguiti senza che si sapesse *nemmen chi li aveva comandati, e la si finì* (*dopo* infinite chiacchiere in Consiglio) senza trovare il *responsabile*, e *l'incendio compì l'opera* rendendo impossibili ulteriori ricerche.

Ciò ho voluto dire, signor Direttore della *Provincia*, affinchè gli Elettori non confondano Ebrei con Samaritani. La Giunta attuale, di cui sinora fece parte il De Girolami, fu rigida nel volere per ogni spesa l'approvazione del Consiglio, e per non muovere un passo fuori dei limiti della legalità. La si giudichi come meglio credono gli Elettori; ma, riguardo al rispetto alla legalità, merita lode.

Però è vero che la Giunta, e più specialmente il De Girolami incaricato della Sezione *Lavori pubblici*, avrebbe potuto ordinare una qualche sorveglianza sul *monumentale Palazzo della Loggia* affittato dalla Società del Casino; ma, cosa ne avvenne, signor Direttore? In quel Palazzo fervevano danze e carole, e le sale echeggiavano a festose armonie; quindi nessuna maraviglia se non si ebbe tempo, fra tanti tripudj, di immaginare il pericolo d'incendio. Ed è vero che la Giunta *avrebbe eziandio* potuto *assicurare* il Palazzo per un premio maggiore (*nè d'altronde gravoso, anzi una vera miseria*) per evitare almeno il danno economico in caso d'in*cendio. Ma esisteva un vecchio contratto con solide* Compagnie assicuratrici, e per isventura non venne *in mente* a nessuno che se si fanno assicurazioni, le si fanno ritenendo possibile l'incendio, e le si fanno per ricevere dalle Società assicuratrici almeno il valore *materiale* (dacchè in questo caso il valore artistico e di affetto era incalcolabile) dello stabile assicurato. Ad ogni modo nemmeno di questo fatto devesi attribuire la colpa al solo De Girolami.

Dunque, egregio Direttore della *Provincia*, io conchiudo che gli Elettori possono rieleggere il De Girolami a Consigliere. Lasciandolo fuori, mostrerebbero di disapprovare l'operato del Consiglio comunale che per tre volte lo eleggeva Assessore, e di disapprovare la Giunta. E creda a me, altro è il chiaccherare ed altro è il fare. Chi sta al Comune, cure e fastidj ne ha di molti. Quindi non conviene disgustare que' pochi, i quali si sobbarcano ai pesi pubblici con discreta dose di buona volontà.

Se ho sragionato, *me ne dia avviso*. In *caso* contrario, la prego a pubblicare questa mia nel prossimo *numero della Provincia*.

Tante grazie, e la saluto con istima.

Udine, 21 giugno.

Avv. * * *

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

IN UDINE.

Sembra che quest'anno non si voglia saperne di adunanze pubbliche preparatorie alle elezioni. Però *non apatia assoluta* (*dacchè v'ebbero adunanze pri*vate di qualche gruppo elettorale, e mercoledì sera un'adunanza della *Società democratica*), ma desiderio di scansare le discussioni sui nomi dei *preferibili* o sui programmi. Il che non ista davvero in armonia con le tante chiacchere che si sono fatte in dieci anni di *vita italiana* sul tema dell'importanza del*l'ufficio dei Consigli comunali e provinciali*. Ma pazienza... A Udine come a Treviso (o come altrove) si aspetteranno le ultime ore per affiggere cartelloni sulle muraglie... e gli Elettori scelgano a piacere.

Noi sino da domenica (sebbene indirettamente, dacchè parlavamo di opinioni emesse fra un ristretto gruppo di Elettori amici) abbiamo esternato il parere che le elezioni amministrative di quest'anno debbano esprimere, piuttostochè la lotta dei partiti politici, la *conciliazione* fra di essi. *Quindi*, ciò affermando, noi abbiamo respinto assolutamente la pretesa di chiedere conto ai candidati per l'amministrazione della Provincia e del Comune dei loro sentimenti politici. Chiediamo soltanto che queste elezioni non *abbiano a favorire la vecchia consorteria*, e a mantenere un *esclusivismo* ingiusto ed illiberale. Nè a *chiedere ciò noi della Provincia del Friuli aspet*tammo che la Sinistra andasse al potere. Infatti i nostri Lettori debbono ricordarsi che ognora noi abbiamo predicato contro le *consorterie*, contro l'e-

---

È non un consiglio, non un incoraggiamento da parte sua. Cotesto persistente silenzio equivaleva ad un tacito rimprovero, se mai avessi lasciato libero corso al torrente degli *affetti che nel mio cuore* s'ingolfava, minacciando d'irrompere sfrenato.

Oh quanto male *mi faceva* il *suo silenzio*! *Come* desiderava invece ch'egli mi avesse parlato, fosse *anche per consigliarmi a resistere*... avrei almeno lasciato libero sfogo alle lagrime al cospetto di lui, *che mi avrebbe commiserata*!

Tremava ch'egli potesse concepire una cattiva idea sul conto mio e mi avesse a disprezzare.

Giorni terribili furon quelli, giorni in cui soffersi pene d'inferno!

Mille consigli rivolgeva nella mente, i quali però non riuscivano che ad accrescere i dubbi e i sospetti nell'animo mio! Nessun partito mi si offriva che potesse trarmi da così triste situazione, e frattanto io mi andava accorgendo come in quella *lotta* l'incendio, acceso nel mio cuore, assumesse ogni dì più proporzioni gigantesche.

Chi avrebbe potuto salvarmi se non lui medesimo?

E più volte infatti presi in mano la penna, determinata a *scrivergli quanto non osava* rivelargli a voce, ma tosto m'interrompeva in sull'atto, vinta dal rossore di *dovergli palesare* una colpa. Era colpa l'amarlo, poichè io era pur sempre donna d'altri quantunque da questi più non dipendessi in nulla. Ciò era assurdo... ma era anche vero.

* * *

Dagli ostacoli le passioni attingono forza. Anche l'amore, ch'io nutriva in petto, ribellavasi alla ragione, nè pareva disposto a cedere dinanzi alle difficoltà che si frapponevano alla sua libera manifestazione. Che anzi quelle difficoltà stesse, invece di abbatterlo, parevano infondergli sempre nuova lena a una resistenza disperata.

In mezzo a quelle torture dello spirito io mi sentiva le forze infrangere.

Un'idea sorse improvvisa nella mia mente e, come raggio di luna che all'improvviso *discende a* rischiarare il cammino al viandante e lo ajuta a rinvenire il *sentiero ch'egli poc'anzi avera smarrito*, quell'idea venne ad illuminare le folte tenebre in cui l'anima *mia si avvolgeva* senza più speranza di uscire da così spaventevole buio.

Il *mio* pensiero si rivolse in atto di gratitudine al cielo, e sul mio labbro venne spontanea la preghiera di ringraziamento.

Io usciva salva alla fine da quella burrasca e, ciò ch'era più sorprendente, senza compiere il suicidio morale.

— Egli mi chiamerà sorella ed io sarò per lui la più affettuosa delle sorelle! così io esclamai; e le lacrime, cui un momento prima aveva fatto stillare dal mio ciglio la disperazione, si mutarono in lacrime di gioja, che spontanee e più scorrevoli sgorgarono a bagnare il guanciale su di cui riposava il mio capo.

L'affannoso respiro cessò come per incanto, ed i polmoni sentironsi liberi alfine nel loro ufficio.

In mezzo a quella subitanea esultanza io mi sentii rinascere a vita novella.

I fantasmi del rimorso si dileguarono da me quasi *dispersi da quella nuova idea*, e *l'anima si dischiu*se alla massima gioja.

Era alfin giunto il momento di ricevere il premio dovuto alla vittoria contro tanti nemici. La lotta qui aveva il suo termine ed ora, senza scrupoli, senz'alcun timore, io poteva abbandonarmi alle dolci speranze di un amore puro e santo.

La legge, se vietato m'aveva di essere l'amante di quell'uomo, non m'aveva però interdetto d'essergli sorella.

Suprema gioja provai in quell'istante e che a mala pena poteva capire in me stessa!

Come naufrago che, dopo lunga e affaticata lotta contro indomiti marosi onde afferrare l'amica sponda, a cui già più volte fu presso ma tosto respinto, sente in sè crescerne il desio, sicchè raccolte tutte le forze di nuovo si avventa con disperato furore e di nuovo indarno, e in quei supremi sforzi disperde ogni lena: quando è già vicino a sommergersi, un'onda pietosa lo sospinge a quella riva e in allora, dimentico del corso pericolo, si abbandona ai dolci pensieri della famiglia lontana; così io, dimentica delle sofferte pene, lasciai libero il corso ai desiderii sino allora tanto combattuti. E seguendo le care immagini, che affollavansi nella mia mente, mi sentii immergere in una gioja non mai gustata e *che invano il labbro tenterebbe ridire*.

Esaltata da quel delirio di tutte le mie facoltà, volli *accendere il lume e pormi a scrivere sul* libro delle mie memorie, per ivi lasciare una traccia di *quella notte di esultanza*.

Invano però attesi per lunga ora che cessasse il trambusto nella mia mente. Io mi sentiva trascinare da tanti pensieri che, ardenti e rapidi come quelli di un ebbro, non mi lasciavano il tempo di riportarli in sul libro, dove invece giunsi appena a scrivere il nome di lui. Era la prima volta che quel nome appariva su quelle carte, ma in quel momento esso compendiava tutto il delirio di un'anima innamorata.

— Arturo — così io scrissi, e null'altro vergò la mia penna.

* * *

(Continua).

sclusivismo, e che, eziandio, alla ricorrenza delle elezioni amministrative nei tre ultimi anni, proponemmo *liste di conciliazione* che gli Elettori accettarono, e che contribuirono a *mandare* nel Consiglio comunale cittadini, a cui altri non avevano pensato, i quali non furono inutili, e taluno di essi si addimostra anzi molto valente negli ufficj affidatigli.

Noi non pretendiamo che anche quest'anno la nostra *lista di conciliazione* abbia a riuscire nella sua integrità. Gli Elettori sono liberi nel dare il loro voto, nè noi siamo ostinati nelle nostre opinioni e preferenze da non credere eziandio che le opinioni e le preferenze di altri possono essere giustificate. Però, prima di venire alla *lista di conciliazione*, vogliamo esporre le riflessioni che facciamo sulle proposte di altri, affinchè niuno réputi infondate e capricciose le nostre esclusioni.

Dal *Giornale di Udine*, ch'è quotidiano, gli Elettori a buon diritto avrebbero dovuto aspettarsi un indirizzo per le elezioni amministrative. Ma il *Giornale di Udine* ad evitare discussioni nella stampa, ha atteso l'ultimo giorno per dare una *lista*, ed anche questa più che roba sua, fattura di *alcuni Elettori anonimi*. Però in lunghi articoli ha indicato uno speciale criterio elettorale, quello dello interessamento al canale del Ledra. Secondo il *Giornale di Udine*, ai candidati dovrebbesi chiedere se sieno o no, ed in qual grado, infervorati per codesto lavoro idraulico, a cui ogni altro scopo amministrativo intenderebbesi subordinato. Ciò farebbe supporre che molti fossero in Udine i contrarii al Ledra; mentre noi riteniamo che non ci sieno, e che alcuni soltanto (cioè i più assennati) saprebbero proporzionare il loro interessamento per quel Progetto alle condizioni economiche del paese e, finanziarie del Comune. Però per un certo numero di Consiglieri comunali (e poi per tutti tre i Consiglieri provinciali) il criterio del *Giornale di Udine* trionferà ... pel motivo che all'interessamento pel Ledra que' *candidati aggiungono altre più essenziali qualità* amministrative. O per intero, o in parte, tutte le liste portano i nomi dei *membri della Commissione* pel Ledra.

Un altro criterio espresso dal *Giornale di Udine* si è quello che concerne una certa larghezza del Comune nei lavori pubblici. Per questo criterio che il *Giornale riscontra nell'Assessore* De Girolami, esso Giornale propone la rielezione del De Girolami a Consigliere. Noi pur proponiamo codesta rielezione, ma per altri criterii, sebbene apprezziamo le prestazioni del candidato ne' riguardi de' lavori pubblici. Noi ricordiamo come l'onorevole Giunta più volte ne' suoi *Resoconti morali* abbia espressa l'assoluta *convenienza di non avventurarsi in soverchie* spese per lavori, a cui le finanze del Comune non basterebbero, e que' *Resoconti* erano firmati eziandio dall'Assessore De Girolami. Con un grosso debito da obbligare i posteri, si potrebbero scongiurare le strettezze *presenti*. Ma adagio coi debiti. Studiato per benino il bilancio del Comune, come abbiamo fatto noi, vedesi che un debito di 400,000 lire non sarebbe di soverchia gravezza, ma un maggior debito riuscirebbe gravoso. Dunque la compartecipazione del Comune al canale del Ledra, ed altri lavori straordinarii dovrebbero stare entro i limiti di questa cifra. Quindi eziandio siffatto criterio elettorale deve essere inteso così, e non altrimenti.

Il primo *cartellone* apparso sulle muraglie cittadine, fu quello della *Società democratica* che ristampiamo in questo numero. Or, ringraziando quella *Società* perchè nella sua Lista s'inspirò a principj di conciliazione e non intese di far assolutamente predominare l'elemento politico, *dobbiamo* riconoscere che si calcolarono per compilarla certe convenienze speciali del Comune e della Provincia. Noi nulla abbiamo in contrario ai singoli candidati proposti dalla *Società* come persone; però per qualcuno abbiamo eccezioni dipendenti da altro ordine d'idee. Vogliamo supporre che, per il tanto discorrere che si *fece* della *quistione* igienica, la Società abbia inserito nella sua lista i nomi di due giovani medici, e che nella prospettiva *dei* lavori pubblici abbiasi preferito il nome d'un Professore di matematica, il quale studiò l'ingegneria, senza avere avuto molte occasioni di applicarla. E se fosse possibile conciliare queste proposte della *Società democratica* con quelle che *appariscono* iniziate da altri gruppi elettorali, nulla avremmo in contrario perchè uno de' due medici fosse accettato. Ma riguardo al Professore-ingegnere non saremmo persuasi, dacchè Professori e maestri in Consiglio comunale e provinciale devono ritenersi fuori del loro posto. Un'eccezione la si fece pel cav. Poletti, che (quantunque non udinese) noi proponemmo due volte a *Consigliere*, e che due volte venne eletto. Ma siffatta straordinaria eccezione (che non si ripeterebbe per altri) ci era consigliata, oltrechè dal merito incontrastabile del Poletti, *dal desiderio* che la Giunta ed il Consiglio comunale avessero in lui un appoggio per resistere ad estranee e pertinaci influenze sull'argomento delle Scuole. Però, non trovandosi che la Deputazione ed il Consiglio provinciale sieno soggetti alle citate influenze, non riteniamo conveniente che il Poletti sia eletto anche Consigliere della Provincia. Ripetiamolo; la *elezione del Poletti a Consigliere* del Comune deve ritenersi quale eccezione straordinarissima, poichè gli Elettori non potrebbero ragionevolmente dichiarare col loro voto di non rinvenire fra i propri concittadini degni Consiglieri.

Dalla lista, dunque, della Società democratica, noi saremmo proclivi ad accettare il Colla ed il Berghinz, ambo dottori in legge, ambo rappresentanti due famiglie che pagano imposta al Comune, ambo preposti alla *Società* suddetta, ambo giovani animosi, e tali che nel Consiglio farebbero udire quel franco linguaggio, che i più non usano o per soverchia modestia o *timidezza*, o per riguardi *personali*.

Da questa lista accetteremo la rielezione dei signori Degani e cav. Moretti, come la rielezione del cav. Fabris e la nuova elezione dell'avv. Paolo Billia a Consigliere provinciale pel Distretto di *Udine*.

Un cartellone affisso sulle muraglie, e firmato *alcuni Elettori*, propone i seguenti candidati pel Consiglio comunale: *De Girolami* cav. *Angelo*, *Sabadini Valentino*, *Schiavi* dott. *Luigi*, *Orgnani-Martina* nob. *Giambattista*, *Volpe Marco*, *Moretti* dott. cav. *Gio. Battista* e *Baldissera* dott. *Valentino*. E pel Consiglio provinciale i signori *Moretti* dott. cav. *Gio. Battista*, *Fabris* nob. dott. cav. *Nicolò* e *Kechler* cav. *Carlo*.

CONSIGLIERI PROVINCIALI PREFERIBILI.

Diamo quattro nomi, cioè quelli dell'intera Commissione per il Ledra (quindi con ciò sarà appagato anche il *Giornale di Udine*). Gli Elettori scelgano il nome da omettersi. Noi ricordiamo loro una cosa sola, ed è che *i membri della Deputazione e della maggioranza del Consiglio provinciale vedrebbero assai volontieri di nuovo come loro collega l'avv. Paolo Billia, e ciò perchè sia più facile in Consiglio una discussione seria.*

Billia avvocato **Paolo**
Fabris nob. dott. cav. **Nicolò**
Kechler cav. **Carlo**
Moretti avv. cav. **Giambattista.**

CONSIGLIERI COMUNALI PREFERIBILI.

Colla dott. **Giambattista** e **Berghinz** dott. **Augusto.** Questi appartengono alla lista della *Società democratica*. Eleggendoli, si darebbero due voti affatto indipendenti, e senza *riguardi personali*, al *Consiglio*; si *mostrerebbe* di rispettare l'opinione d'un gruppo di cittadini amatori del progresso e della libertà; si *dichiarerebbe* praticamente che i tempi dell'*esclusivismo* sono tramontati.

Moretti cav. dott. **Giambattista, De Girolami** cav. **Angelo, Degani Giambattista.** Queste tre rielezioni sono ammesse in parecchie liste, e sono giustificate da quanto dicemmo in altra parte del Giornale.

Dalle liste pubblicate e raccomandate dal *Giornale di Udine* prendiamo tre candidati, cioè i signori:

Delfino avv. **Alessandro**
Ciconi-Beltrame nob. cav. **Giovanni**
Orgnani-Martina nob. dott. **Giambattista.**

Gli Elettori, dunque, avranno a scegliere *sette* candidati fra questi *otto* nomi; e per i tre *Consiglieri provinciali* non avranno se non ad omettere uno dei quattro da noi indicati come *preferibili*.

La raccomandazione che il *Giornale di Udine* fa per il nob. *Orgnani-Martina deve dipendere dal dovere* dimostrarglisi grati per l'assunto ufficio di *Giudice conciliatore*; così la rielezione (dopo un anno di riposo) del nob. cav. Ciconi-Beltrame sarebbe giustificata dalle zelanti sue prestazioni per due importantissimi Istituti cittadini.

Invitiamo gli Elettori ad accorrere in buon numero alle urne. Anche gl'impiegati faranno bene ad esercitare questo loro diritto e ad adempiere *questo loro dovere*. *Non è avvenuto quest'anno* che il R. Prefetto siasi recato, alla vigilia delle elezioni, a far visita all'Intendente di Finanza e che abbia confabulato col Procuratore del Re. Non è avvenuto che la lista del comm. Prefetto il cav. Intendente l'abbia mostrata al cavalier primo Segretario, e da questi sia passata al cavaliere secondo Segretario, e così via via sino agli uscieri. Votino gli impiegati secondo la conoscenza delle cose del Comune dove hanno provvisorio domicilio, e faranno bene a votare la *lista di conciliazione* da noi *proposta*. Essa *tende a menomare la partigianeria* e a mettere pace nell'animo dei cittadini.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA FRIULANA.

Agli elettori amministrativi del Comune e Circondario di Udine.

L'Associazione democratica Friulana, benchè *si abbia costituita a scopi essenzialmente politici*, pure non crede dover rimanersi estranea *alle elezioni amministrative*.

Epperciò, riunitasi in apposita adunanza, concretò una lista di Candidati e formulò i seguenti pirncipii direttivi, ai quali vorrebbe s'inspirassero gli Elettori e si uniformassero gli eletti.

I Candidati *devono sapere* e *volere promuovere* il progresso morale ed economico del paese, e devono *essere disposti a propugnare e sinceramente* applicare quelle riforme, generalmente desiderate, che per *legge, è da sperarsi, saranno dall'attuale* Governo introdotte. — Si escludano quindi i *retrivi* ed i *consorti*; *intendendo designare* per quest' ultimi coloro che vorrebbero per sè il monopolio della cosa pubblica a soddisfazione dei loro fini speciali.

Nell'amministrazione della Provincia e del Comune, nelle presenti condizioni, devonsi avere in vista le maggiori economie nelle spese di lusso ed in quelle che non sieno strettamente necessarie; mentre con larghezza di vedute devonsi ammettere le spese produttive, ancorchè si dovesse ricorrere a mezzi straordinari impegnando l'avvenire. — I debiti devono trovare la loro giustificazione nell'aumento del patrimonio economico.

Nell'amministrazione della Provincia, senza perdere di vista la più equa distribuzione possibile dei vantaggi, i Consiglieri devono subordinare all'interesse dell'intiero corpo, o di una parte importante, quello del proprio Circondario.

Nell'amministrazione del Comune nostro, *devesi* avere di mira una più giusta distribuzione dei carichi, *ossia una migliore ripartizione dello imposte.* — Possibilmente l'imposta corrisponda ai mezzi dei *Contribuenti.* — *È perciò reclamata una diminuzione* del Dazio Consumo, reso più gravoso alla *classe meno abbiente* dalla tassa del Macinato, che in questo Comune, per arbitri diversi, è quasi tripla di quella stabilita per legge.

Deve essere rigorosamente sorvegliata la amministrazione delle Opere Pie che costituiscono il patrimonio del povero. — Essa non deve essere nè ufficiale, nè clericale, ma cittadina. — Si abbia in vista la intenzione dei benefattori, tenuto conto però della diversità dei tempi e dei bisogni sociali. — Con questi criterii si propongano coraggiosamente le necessarie riforme, certi di meglio corrispondere allo scopo della beneficenza, ed alla volontà dei benefattori.

L'istruzione popolare sia migliorata ed estesa. — Si faccia meno questione di sistemi, ma più accurata la scelta dei proposti. — L'ispezione sia rigorosa, ma non complicata. — Si ommettono le cariche inutili, che non valgono che a scemare la responsabilità.

È principio umanitario e doveroso favorire nel miglior modo possibile la classe dei cittadini meno *agiata.* — *È questo il mezzo più razionale* per eliminare la questione sociale.

Con un territorio non ubertoso, ma con una popolazione intelligente e laboriosa, si favorisca tutto ciò che possa giovare al miglioramento della agricoltura, ed a creare ed estendere l'industria nel nostro territorio.

Elettori!

L'Associazione vi propone e vi raccomanda i nomi dei candidati compresi nella seguente lista, che ottennero il maggiore suffragio dall'Assemblea.

Concorrete numerosi alle urne. — L'apatia tornerebbe a vostro danno. — Chi trascura l'esercizio del voto, non ha diritto di lagnarsi se le aspirazioni ed i bisogni del paese non riescono soddisfatti.

LISTA DEI CANDIDATI

A CONSIGLIERI COMUNALI

Colla dott. **Giovanni Battista, Berghinz** avv. **Augusto, Marzuttini** dott. **Carlo, Degani Gio. Battista, Chiap** dott. **Giuseppe, Comencini** ing. **Francesco, Moretti** avv. **Giovanni Battista.**

A CONSIGLIERI PROVINCIALI

Fabris dott. **Nicolò, Billia** avv. **Paolo, Poletti** avv. **Francesco.**

Udine, 22 giugno 1876

LA COMMISSIONE ELETTORALE
Antonini Adriano, Lovaria co. Antonio, Pantelli Giovanni
Tamburlini G. Battista *Segretario.*

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

L'uomo cane. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze questo bel casetto:

Sta nelle vicinanze di Firenze un vecchio tanto avaro, che spellerebbe il pidocchio per venderne la pelle; ma avendo paura dei ladri, credette ben fatto mettere su il cane. Per altro il cane mangiava, e questa per il nostro vecchietto era una spina nel cuore. Pensa e ripensa, che fece? imparò ad abbajare, e *la* notte s'affacciava alla finestra e imitava il cane veramente bene. I ladri, sentendolo, giravano *largo: ma ad un tratto gli andò l'ordine* del Municipio di pagare la tassa per il cane che teneva, *o di più la multa, non avendolo denunziato*. Bisognò che spendesse per far valere che il cane era lui; ne *fecero testimonianza piena i suoi contadini*.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

A Tarcento, come già dicemmo, si vorrebbe rimandare al Consiglio provinciale il signor Ottavio Facini ex-Deputato al Parlamento che sedeva a Sinistra, uomo assai *competente* nella *trattazione* di affari amministrativi e che in essi, quand'era Consigliere, *ognor pose studio e rara diligenza.*

Un cartellone a stampa del Municipio di Prata (Distretto di Pordenone) *propugna la candidatura* del nob. Giuseppe Monti e del cav. Vendramino Candiani. Sembra che in altri Comuni *riusciranno* ad ottenere la maggioranza.

Nel Distretto di S. Daniele è probabile la rielezione di ambedue i Consiglieri provinciali cessanti.

Confuse, come ad ogni elezione, sono le voci che ci giungono dal Distretto di Cividale. Sembra che ci sarà lotta per preferire candidati foresi al candidati urbani.

A Spilimbergo non è accolta la idea, espressa da taluno, di eleggere il signor Antonio Valsecchi. Ignoriamo però il nome del probabile successore del notajo Lanfrit.

Nei Comuni del Distretto di Udine sembrano probabili le rielezioni dei Consiglieri provinciali cessanti. Almeno sino ad oggi non sappiamo che si faccia propaganda per altri. In parecchi Comuni fu proposto il nob. Francesco Deciani.

COSE DELLA CITTÀ

La stagione estiva ha reso di moda eziandio in Udine i *concerti musicali* nei Caffè e nelle Birrarie. Così un Concerto di Professori udinesi è promesso dal conduttore del *Caffè Meneghetto*, un altro Concerto è dato da qualche sera al *Caffè della nuova Stazione*, ed un terzo Concerto alla Birraria alla *Fenice*. Non è escluso, che presto se ne abbia uno eziandio alla Birraria al *Friuli*; e certo già lo si avrebbe, qualora gli avventori di quel bellissimo Giardino avessero espresso il desiderio di averlo e si proponessero di proteggere, col loro numeroso e costante frequentare la Birraria-Giardino, un divertimento che costa non poca spesa, e pel quale non ispenderebbero un centesimo del proprio.

Reclamo. — *Ci giungono continui reclami contro* gli schiamazzi notturni, specialmente nei giorni festivi, *che rompono il sonno ai pacifici cittadini*, i quali a diritto possono pretendere di non essere disturbati e distolti in quei momenti di riposo. Ciò che ci meraviglia poi è che il fatto succeda e si ripeta in Mercatovecchio, dove le guardie di pubblica sicurezza si vedono più di frequente. Simili lamenti noi li troviamo giustificatissimi, non potendoci indurre a credere e a tollerare che gente avvinazzata possa porre sotto i piedi i diritti di tanti per piacere di dar libero sfogo alla loro voce tutt'altro che canora. Raccomandiamo pertanto a chi spetta una maggiore sorveglianza, e che le guardie, che non si sentono il cuore di saper far tener alto il rispetto della Legge, non vengano adoperate nelle ronde notturne.

Nel 20 giugno compiva sua mortale carriera la contessa **Maria Maddalena Gropplero de Troppenburg** nata marchesa **Mangilli** nella grave età d'ottant'anni.

Nel 22 seguirono in Gemona i funerali; poi la salma era trasportata a Udine nella tomba di famiglia.

Ai figli ed alle figlie, e specialmente all'egregio conte cav. Giovanni Gropplero già Sindaco di Udine ed ora Rappresentante della Provincia, esterniamo oltre la nostra, a nome di molti amici, la comune compartecipazione al lutto domestico che li ha colpiti.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero antecipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.